

Fiori come immagini e sentimento. Da sempre

Fronde stilizzate e fiorite le ammiriamo nella “stanza degli sposi” di una celebre tomba etrusca, una ghirlanda di fiordalisi è sul volto immoto e dorato di Tutankhamon, ultimo gesto d’amore della sposa per il giovane faraone defunto.

Un semplice mazzolino di viole ci racconta nuove primavere.

La grande foglia d’acanto è l’elemento decorativo che ci riporta alle svettanti colonne nel periodo di massimo fulgore della civiltà greca.

E’ ancora un fiore, ma ispido e forte quello che le genti di montagna pongono sulla porta di casa.

Sono candidi profumati mughetti portafortuna che, il primo maggio di ogni anno, a Parigi, sono donati alle persone care.

Una rosa rossa: messaggio d’amore, inequivocabile e un po’ scontato.

Un bouquet di fiori misti: perfetto in ogni circostanza ... ma è sufficiente un rametto fiorito raccolto sul finire di un bosco per dire “ti voglio bene”.

Un balcone fiorito è un sorriso donato a tutta la città, una aiuola curata ci rasserena, un refolo di vento, che trasporta il tenue profumo di lillà in una notte quieta di primavera, ci fa alzare gli occhi al cielo per ammirare le stelle e ringraziare il buon Dio.

E’ dolce miele, quanto resta di corolle dischiuse e offerte al suggerire delle api.

Fiori, fiori e ancora fiori per tutti gli artisti del mondo.

Nei secoli hanno ispirato grandi pittori e musicisti: pensiamo al giglio che l’angelo tiene in mano nell’Annunciazione di Leonardo o alla miriade di essenze nella sognante Primavera di Botticelli. Tutto il fascino di un mondo legato alla natura e allo scorrere del tempo lo ritroviamo nel bel poema “Le quattro stagioni” di Vivaldi.

E’ l’insieme dell’orchestra ad evocare un campo esplodente di rossi papaveri; il fraseggiare del violino insegue il sole alto su un campo di grano maturo, mentre l’arpa evoca la stagione delle nebbie e dei crisantemi, ma è ancora l’orchestra sempre più smorzata e lontana a raccontarci dei paesaggi bianchi di brina e di neve.

I poeti ci hanno lasciato stupende immagini, di erbe e di fiori, di tempeste che spezzano rami e arcobaleni improvvisi.

Tempesta come fatica di vivere, come metafora di avversità inevitabili, ribollire di sentimenti... e poi la quiete, il sereno, il ritorno alla gioia, alla volontà di sperare: promessa di un futuro migliore: il tutto affidato al profumo di erba umida, di rose e di viole.

Fiori, fiori e ancora fiori.

Fiori che accompagnano la nascita: corolle in boccio piccole, tenere un po' rugiadesse, freschezza di colori e di composizione.

Fiori per le feste, allegri e dai cento colori oppure alteri e monocromi per intonarli all'ambiente e alle circostanze.

Fiori per i saluti definitivi, ultimo omaggio agli amici, agli amori.

Petali che si disperderanno nel vento, fiori fecondi che porteranno semi e canteranno ancora l'inno alla vita.

Gianna Tuninetti

Torino, 2008